ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 97
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

GIOVEDÌ
VENERDÌ
7-8 Agosto 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Polemiche tra socialisti e attacchi al Governo

Molto rumore intorno a Orlando - Malgrado la canicola Togliatti non lascia Roma - Le elezioni capitoline - Calosso invoca una legge eccezionale "per combattere il risorgere del fascismo"

Roma, giovedì sera.

Le dimissioni di Orlando da deputato alla Costituente, hanno agitato le acque politiche della capitale, che l'esodo della maggior parte degli uomini politici rendevano un po' stagnanti.

Naturalmente sull'episodio del presidente della Vittoria si inseriscono le interpretazioni più discordanti, poichè ogni Partito cerca di trarne ragioni di propaganda.

Comunisti e socialisti affermano che la responsabilità delle dimissioni del vecchio presidente ricade sulla D. C. che «si intestardì a voler la ratifica che a Orlando appare di una feroce ingiustizia contro il Paese, tanto più mancando la ragione di una legge di necessità cui obbedire».

I democratici cristiani rispondono definendo «sinistri da operetta» coloro i quali, dopo avere per alcuni anni criticato ogni atteggiamento dello statista siciliano, oggi ostentano la più viva solidarietà con lui, solo perchè ha preso un atteggiamento ostile al Governo.

Negli ambienti governativi si esprime l'augurio che l'on. Orlando voglia desistere dal suo proposito o almeno non insistere, quando, portate le dimissioni alla Assemblea, queste saranno, come si prevede, respinte all'unanimità.

Ma non soltanto il gesto di Orlando serve all'opposizione per muovere i suoi attacchi al Governo, e il fatto che Togliatti nonostante la canicola di questi giorni, non abbia abbandonato la capitale, fa ritenere che egli intenda approfittare dell'assenza di quasi tutti i principali uomini politici per intensificare la sua azione.

Sottolineando che sono ormai passati due mesi dal giorno in cui il «Cancelliere» assunse il potere, i comunisti fanno una specie di bilancio comparato, confrontando le promesse fatte da De Gasperi nel suo discorso programmatico con le mancate realizzazioni.

Particolarmente presa di mira è la promessa di contenere al massimo gli aumenti del costo della vita, per rilevare che invece sono aumentati i prezzi del pane, le tariffe ferroviarie, le tariffe postali, le tariffe dell'elettricità e la tassa sull'importazione.

Accenti vivacemente polemici continuano ad essere scambiati fra i socialisti di Saragat e quelli di Nenni a proposito delle future elezioni amministrative di Roma.

Nel rifiuto opposto dai nenniani di fare lista comune coi saragatiani, questi ravvisano una manovra di Nenni e di Basso e si domandano chi sostiene, chi vincola, chi avalla la pregiudiziale fusionista.

Vi sono ancora nel Partito di Nenni — rilevano i saragatiani — dei socialisti che vivono della fiducia in una funzione autonoma e democratica del loro Partito. La decisione di Basso e Nenni dovrebbe, secondo i saragatiani, aprire loro gli occhi. I nenniani rispondono che era troppo trasparente la manovra di dare alla proposta unificazione un carattere anticomunista che il Partito socialista italiano non può accettare, fedele alla pregiudiziale che l'unità si realizza sull'unità della classe lavoratrice.

La questione dell'abolizione delle leggi speciali è ripresa stamane dall'on. Calosso il quale, dopo avere descritto le ragioni per le quali esse hanno mancato allo scopo e hanno determinato il fallimento della epurazione, invoca «una legge empirica eccezionale non troppo logica e completa ma legata all'esperienza che ci sta davanti per combattere il risorgere del fascismo».

In sostanza Calosso chiede qualcosa come l'antico magistrato di parte guelfa che aveva il solo scopo di vigilare perchè i ghibellini non potessero più risorgere, per reprimere l'attività fascista presente «qualunque nome essa abbia».

Irrigidimento per la contingenza

Roma, giovedì sera.

Una nuova riunione si sta svolgendo tra le rappresentanze degli industriali e della C.G.I.L. presso il Ministero del lavoro. Si discute animatamente su due questioni controverse: l'adozione dell'indice nazionale per l'indennità di contingenza e il rinnovo dell'accordo Buozzi-Mazzini sulle Commissioni interne.

Non è dato conoscere se almeno sulla prima questione si avranno risultati positivi in giornata. E' un fatto, però, che il termometro dell'intransigenza sembra salire.

Guerriglieri in azione a 160 Km. da Atene

Li guida lo stesso Markos capo della ribellione contro il Governo greco

Atene, giovedì sera.

Un portavoce del Governo di Atene ha dichiarato stamane che grosse formazioni di «andartes» operano attualmente a soli 160 chilometri da Atene; un concentramento di guerriglieri, particolarmente minaccioso è segnalato a Domokos, a nord di Lamia. Sembra che questi uomini siano comandati personalmente dal generale Markos, comandante in capo di tutti i guerriglieri. Infine un altro notevole contingente di andartes, forte di trenta uomini, proveniente dal confine jugoslavo-greco, è giunto nella zona del monte Kaimaktsalan.

Il Governo di Atene ha pure comunicato che Tribunali militari di Kozani e di Serre hanno condannato a morte 48 guerriglieri catturati nelle recenti operazioni.

La gravità della situazione in Grecia ha avuto una nuova ripercussione a Lake Success, presso la N. U. dove il delegato australiano al Consiglio di Sicurezza ha proposto che l'O.N.U. dichiari, in base all'art. 7 dello statuto che i combattimenti in Grecia rappresentano una minaccia alla pace e dia perentorio ordine ai quattro paesi balcanici di cessare ogni atto di provocazione. Il delegato sovietico Gromyko ha respinto la proposta definendola «inaccettabile». Dopo un tentativo da parte di Gromyko di impedire al delegato greco di prendere la parola (tentativo che ha portato ad un vivace scontro fra il delegato sovietico e il presidente) il delegato greco Dendramis ha chiesto al Consiglio di riconoscere che nei Balcani esiste uno stato di infrazione della pace e di aggressione.

Scontro fra gentiluomini (Da «Nuit et Jour»).

La stampa inglese contro Attlee

Londra, giovedì sera.

Un'ondata di critiche e di pessimismo si manifesta stamane nei commenti dei giornali britannici in seguito all'annuncio delle misure che il Governo ha deciso di adottare allo scopo di risolvere la grave crisi economica nella quale è piombata l'Inghilterra.

Mentre l'autorevole «London Times» rileva che il discorso di Attlee contiene solo dei «principi» che potranno essere sviluppati successivamente in un «vero e proprio programma», il diffusissimo «Daily Express», afferma che non vi può essere per la Gran Bretagna alcuna speranza di riabilitazione, finchè non entreranno in giuoco la dottrina socialista ed il credito americano.

Infine il «Times» nell'editoriale di oggi dice: «Nel suo discorso Attlee doveva dimostrare ch'egli si è assunta la responsabilità di rimettere il Paese in condizioni di rifarsi la propria strada e di rispondere alle legittime esigenze del popolo. Non si può francamente dire che tale responsabilità sia stata assunta».

Corbino: patrimoniale e circolazione

I BIGLIETTI NASCOSTI usciranno dai nascondigli

Roma, giovedì sera.

L'ex-ministro del Tesoro, on. Corbino, in un notevole articolo dal titolo «Patrimoniale e circolazione» premesso che una legge di imposta di così vasta portata non potrà non essere seguita da provvedimenti integrativi, che ne rendano più agevoli l'applicazione e la riscossione, afferma che essa ha carattere anti-inflazionista e per questa sua particolare natura influirà sui seguenti settori: 1) disponibilità liquide, e cioè biglietti di banca e depositi bancari; 2) titoli di Stato e valori industriali; 3) spese che non siano di assoluta necessità.

L'imposta a rate e con la agevolazione del riscatto — prosegue l'on. Corbino — si pagherà attingendo alle proprie disponibilità liquide. Generalmente sarà pagata per almeno un terzo con il reddito e si può essere sicuri che la tanto temuta svendita dei beni avrà proporzioni così modeste che il mercato non ne risentirà una grande influenza.

«In questa occasione usciranno dai nascondigli gli ultimi biglietti nascosti, proprio in attesa dell'imposta, e si assottiglieranno i depositi a risparmio ed i conti correnti in banca. La Tesoreria in contanti non incasserà nulla o ricaverà ben poco, dato che essa attinge più largamente alle anticipazioni bancarie; ma essa così potrà estinguere con i proventi dell'imposta una parte del suo debito fluttuante.

«Ove le disponibilità liquide non basteranno si cercherà di vendere i titoli di Stato ed i valori industriali, i corsi dei quali dovranno quindi cedere un poco. In questo settore i movimenti saranno cospicui e potranno provocare un rialzo del saggio dell'interesse che potrà costituire un eccellente stimolo alla formazione di nuovo risparmio.

«L'insieme dell'imposta darà un gettito di molte centinaia di miliardi nel giro di cinque anni; ma i suoi effetti nella distribuzione delle forme di erogazione del reddito si risentiranno ancora per almeno altri due anni. E' bene che tutto ciò sia tenuto presente da quanti, produttori o intermediari, vivono sfruttando la tendenza all'aumento delle spese voluttuarie, che è una delle conseguenze più perniciose della guerra.

«Affinchè questo logico svolgimento dei fatti si verifichi occorre, però, come ho detto, che restino ferme le altre condizioni, e cioè che il Governo dia ferme assicurazioni che è deciso a non fare dell'ulteriore inflazione.

«Io credo quindi che sia venuto veramente il momento di attuare, con le dovute cautele tecniche, quel blocco della circolazione che appare come una misura indispensabile ed urgente per ancorare la lira.

Acrobazie nel vuoto a 200 km. l'ora

Documentazione fotografica della prodezza dell'acrobata Giovanni Palmiri nel cielo del Duomo di Milano. Sfollamento stagionale e sole cocente non hanno dato una cornice spettacolare all'esibizione dell'audace, ma ugualmente la circolazione si è arrestata nella piazza.

I milanesi, naso all'insù, hanno visto a 150 metri da terra Palmiri uscire dalla carlinga dell'aereo, volteggiare attorno al trapezio e poi lasciarsi andare, capo all'ingiù, appeso per le gambe. Incomoda posizione, a 200 chilometri l'ora...

IL PROCESSO DI FROSINONE

Graziosi si contraddice circa l'abito blu

L'imputato in imbarazzo per una lettera scritta dal carcere - Altre testimonianze a difesa

(Nostro servizio speciale)
Frosinone, giovedì sera.

Nella ripresa di udienza del processo Graziosi l'avv. Libotte, difensore dell'imputato, chiede la parola per domandare che siano escussi altri tre testi, ossia il falegname Pio Bonanni, la moglie e la figlia del custode delle carceri di Veroli i quali dovrebbero parlare del famoso vestito indossato dal maestro il giorno del dramma, e del suo colore. Il falegname, partì infatti con Graziosi a Fiuggi dalla cassa in cui doveva essere sistemato il cadavere della moglie e le due donne erano sulla porta delle carceri allorchè l'imputato fu portato in quel penitenziario.

Il presidente chiede alla parte civile se ha niente in contrario, e l'avv. Pacini non si oppone. Fa la stessa domanda al procuratore generale che dice:

«Io non ho niente in contrario; però a questo punto chiedo che sia contestato all'imputato il contenuto delle due lettere scritte il 11 aprile 1946 alla madre e il 1 marzo 1946 all'avv. Libotte nelle quali il Graziosi fa cenno e del soprabito blu e del vestito blu.

Il presidente chiama sulla pedana Graziosi e gli domanda:

— Lei dice che a Veroli arrivò con un paletot, è vero?

Imputato: — *Sì.*

Presidente: — *Ma qui c'è una lettera in cui chiede a sua madre il paletot. Se lo aveva, come spiega il fatto?*

Imputato. — *Vuol dire, signor presidente, che non lo avevo!*

Pacini. — *Ma le guardie di Veroli lo hanno visto con il paletot. E poi nella lettera al Libotte lei Graziosi scrive: «riprova che mia moglie sapeva che a Fiuggi non c'era alcun concerto (perchè era stato proprio lei a inventare questo pretesto per fare la gita) la informo signor avvocato che nella valigia mia moglie stessa, che la preparò come sempre faceva, non mise nè la giacca nera nè i pantaloni a righe che per un concertista sono un po' come la divisa per un militare. Io avevo il solito abito blu con camicia colorata e scarpe sportive».*

L'imputato (stringendosi nelle spalle). — *Io non ho mai avuto l'abito blu.*

Presidente — *Come mai che non soltanto accenna a questo abito blu, ma lo chiama usuale?*

Imputato. — *Non posso dare che la stessa spiegazione che ho dato all'altra contestazione fattami, allorchè mi si chiese come mai avessi domandato a mia madre di mandarmi un altro abito per cambiare quello blu che portavo al momento dell'arresto. Ossia non mi rendo conto di questo che indubbiamente è un errore di trascrizione.*

Rinviato l'imputato, viene chiamato il maestro Argento, direttore d'orchestra il quale ripete quanto già tutti gli altri testi hanno affermato sul carattere docile e leale dell'imputato. Egli è uno dei firmatari della lettera inviata ai giornali subito dopo il fatto, per pregare di non anticipare giudizi sul caso Graziosi in attesa che ci fosse il processo.

Questo, dice il teste, lo facemmo perchè nel nostro ambiente nessuno ha mai creduto nella colpevolezza di Graziosi. Dopo avere confermato la deposizione del violinista Antonioni, che è quello che vide la pistola nell'armadio di casa Graziosi, il teste viene licenziato.

Segue il teste Nerio Brunelli, violoncellista, insegnante al Conservatorio di Santa Cecilia che si valse assai spesso dell'opera del pianista come collaboratore.

Ripete il solito disco di elogi del maestro Graziosi, soprattutto come marito. Lo sostituisce sulla pedana il maestro Simone Cuccia, funzionario della RAI e marito del soprano Pera Labia, il quale non fa altro che ripetere ancora una volta quello che si hanno già detto in favore del Graziosi.

m. r.

Conviveva con due nipoti dalle quali ebbe cinque figli

Il turpe uomo, che undici anni fa si era separato dalla moglie, respinto ora dall'amante più giovane si è suicidato nella cantina della casa

Foligno, giovedì sera.

Il muratore Giuseppe Antonini, qui residente da undici anni, si è suicidato in una maniera alquanto complicata. Con un filo di ferro egli legò il grilletto di una vecchia pistola a un gancio nel muro della cantina; quindi salito su una cassetta e puntando la canna del revolver in direzione del cuore con uno strappo fortissimo fece partire il colpo.

Con questo suicidio si conclude un lungo, complicato e turpe dramma d'amore. Giuseppe Antonini si separò undici anni fa dalla propria moglie e venne a Foligno a convivere con tale Gorizia Cingolani, figlia della propria sorella: Gorizia era vedova e dalla sua relazione con lo zio nacquero tre figli.

Cinque anni fa zio e nipote e figli si riunirono alla famiglia del vecchio Angelo Cingolani, padre di Gorizia, che viveva insieme all'altra figlia, Ida. L'Antonini che era uomo irruento si innamorò della Ida e la sedusse quando la nipote aveva appena quindici anni. Da quel momento la vita tra i quattro continuò tranquilla. L'Antonini lavorava e non faceva mancare nulla alle due donne. Le sue preferenze erano per la giovane Ida dalla quale ebbe due figli che contano ora due anni e nove mesi rispettivamente. Da qualche mese però la Ida non si sentiva più disposta ad assecondare i desideri dell'uomo il quale disperato si è tolta la vita.

Una carica di tritolo in un circolo dell' U. Q.

Gorizia, giovedì sera.

Una carica di tritolo è stata fatta scoppiare ieri notte nella sede di un circolo ricreativo del fronte dell'U. Q. sito in via Mazzini.

L'esplosione ha danneggiato l'intero edificio ed infranto le finestre delle case circostanti. La polizia ha operato due fermi.

Un tradimento scoperto otto anni dopo

Il diavolo fa le pentole ma dimentica... i vecchi registri

Milano, giovedì sera.

Dopo le bombe a scoppio ritardato un commerciante milanese ha avuto la disavventura di scoprire anche le disavventure coniugali a scoppio ritardato. Sono forse meno distruttive degli ordigni di guerra, ma hanno pure terribili effetti nell'ambito familiare.

Ecco come sono andate le cose: Eligio Lorenzi, commerciante milanese di 53 anni, ha una moglie quarantaduenne. Anche data l'età i coniugi convivevano fino a pochi giorni fa pacificamente, sentendo sempre più flevole i morsi della gelosia. Il Lorenzi si dedicava pertanto con tutta tranquillità al suo commercio della carta straccia.

Appunto in un cumulo di vecchi giornali, quaderni e robe del genere, il Lorenzi scorse l'altro giorno un registro di albergo, di quelli dove vengono segnati i nomi degli ospiti.

Spinto da una curiosità, che egli ora non sa se benedire o maledire, il commerciante diede una guardatina agli elenchi che si riferivano all'anno 1939. Qui appunto accanto al nome di un giovane ragioniere (che è risultato poi morto in Grecia) notò, non senza orrore, quello della moglie. Era accompagnato da generalità precise e complete, abitazione, data di nascita eccetera, per cui non poteva esserci alcun dubbio.

Ed il nome della compagna della sua vita non una volta sola risultava sul registro ma parecchie: spesso era ripetuto anche nella stessa settimana.

Con la cronistoria documentata delle proprie disgrazie coniugali il Lorenzi cacciò la fedifraga di otto anni or sono, dopo una scena piuttosto movimentata ed ha fatto istanza al Tribunale per ottenere la separazione legale per colpa della moglie. Questa, però, si difende bene:

— Nel '39 mi fu rubata la borsetta contenente la carta d'identità. La ladra avrà usato quest'ultima per i suoi passatempi. Stranamente io non ho dato peso all'incidente».

E allora? Distratta, o troppo ingenua la moglie del Lorenzi?

Nel dubbio il commerciante milanese segue la vecchia massima di astenersi. E continua a tener la consorte lontana dalla sua casa.

Tredici persone sotto una casa crollata

Quante le vittime?

Roma, giovedì sera.

Alle 4,30 di stamane nel paese di Rocca di Papa una casa è crollata per l'improvviso cedimento del terreno, seppellendo sotto le macerie tredici persone sorprese nel sonno.

I vigili del fuoco di Marino, coadiuvati da quelli di Roma, sono accorsi immediatamente sul luogo della sciagura. I primi lavori portavano all'estrazione di un cadavere e di cinque feriti in modo molto grave. Il lavoro continua febbrile poichè si teme per la vita delle altre vittime dell'incidente. Ai vigili del fuoco si sono unite varie squadre di volontari.

Data la natura del terreno solido e roccioso, non si spiega fino a questo momento perchè le fondamenta della casa abbiano ceduto.

Cocteau parla della Magnani

E' l'attrice del dolore - dice - capace di rappresentare l'abbrutimento a cui arriva una donna per amore - A volte s'abbandona a scene tremende, spaccando qualunque cosa capiti a portata di mano

ANNA MAGNANI

Milano, giovedì sera.

Jean Cocteau, in Europa, è uno dei personaggi che sono sulla bocca di tutti. Le sue poesie, i suoi drammi, le sue strane pitture, i suoi film, ma soprattutto le sue concezioni, espressione di una umanità coraggiosa che reca l'impronta del travaglio del secolo, hanno fatto di Cocteau nei circoli mondani l'uomo alla moda, in quelli letterari e artistici «il fenomeno» del momento.

Cocteau è stato in questi giorni a Milano. Dopo Aragon, Sartre, Claudel, Salacrou Simon e Di Beauvoir, anche lui ha rivolto nella direzione del Gottardo il suo naso adunco e sensibile, avvertendo che c'era qualcosa da fare in Italia. Sicuro, c'è un film di cui ha scritto il soggetto, e che egli sta sorvegliando negli stabilimenti di via Pestalozzi.

Si tratta di *Ruy Blas* tratto dall'opera di Victor Hugo.

Affondato in un divano dell'albergo, Cocteau me ne ha parlato, adoperando termini così lusinghieri ed affettuosi per l'Italia, da darmi una gioia veramente inattesa.

Cocteau porta un paio di pantaloni «*Prince de Galles*» grigi, una camicia bianca a mezze maniche aperta sul petto, scarpette da tennis blu. Niente calzini e niente giacca. La sua taglia è asciuttissima, i lineamenti affilati, mani lunghe e sottili, capelli grigi, finissimi e scomposti. Quando cammina se lo guardate da qualche metro di distanza, lo scambiate col suo passo elastico per un adolescente.

— Come mai ha scelto un soggetto di Victor Hugo — ho chiesto.

— *Hugo è un autore popolare, alla portata di tutti, e la sua opera si presta facilmente allo sfruttamento cinematografico. Non avrei mai osato, per esempio, toccare Balzac o Sthendal. Essi vivono in un piano diverso: Victor Hugo invece «c'est amusant». Pierre Billon è il regista. Vi lavorano anche due attori italiani: Jone Salinas, una vera rivelazione, e Giovanni Grasso, che interpreta una parte comica. Lo doppierò io stesso in francese. Gireremo anche a Venezia e sulle Dolomiti, in un rifugio sopra Misurina. Ne vengo ora. Sono luoghi meravigliosi, unici in Europa. Forse a Venezia ci ritornerò per la rappresentazione della mia commedia «L'aigle à deux têtes», in occasione del festival teatrale.*

— Ho saputo del suo entusiasmo per la Magnani, quale interprete de «La voce umana». Che cosa ha scoperto di nuovo in questa attrice?

— *Il dolore. Con la collaborazione di Rossellini, ho impostato «La voce umana» come un documentario sul dolore femminile. Abbiamo fatto recitare la Magnani senza trucco, senza abbellimenti di nessun genere. Anzi ella ha dovuto dimostrare l'abbrutimento a cui si riduce una donna per amore.*

Ha i capelli scomposti, gli occhi la lacrimano, il naso le cola. Abbiamo avuto ben 11 riprese. La Magnani ha raggiunto un tale stato di nervosismo, che le prime volte ha fatto delle scene tremende, spaccando ogni cosa che le capitasse a portata di mano.

Ma la capisco, così dev'essere. Il telefono rappresenta una specie di ordigno di tortura.

La sua voce non è stata doppiata, perchè ho pensato di lasciarle fare un personaggio italiano. Parla francese, e spesso intercala le frasi con esclamazioni in italiano.

Nella sincronizzazione, poi, ho adottato una nuova tecnica: ho trascurato la perfetta sincronia della voce col movimento delle labbra. Come viene viene. C'è più verità, più umanità; giudicherete l'effetto.

— Conosce il cinema italiano?

— *Quel poco che ci è giunto in Francia. Giudico «Paisà» il capolavoro: Rossellini è un grande artista. Ma ora l'Italia avrà molto da dire. E' un paese in istato di grazia. Gli italiani hanno sofferto molto. Molto. L'arte si raggiunge solo con la sofferenza.*

— La sua natura si orienta più verso il teatro o il cinema?

— *Al cinema gli attori ci appartengono, al teatro noi apparteniamo agli attori. Ma il cinema è interessantissimo. Non vede com'è giovane? Ha solo 50 anni. E ancora credo che non ne abbiamo capito niente. Il cinema è una scrittura, nella quale si dovrebbe riconoscere immediatamente la identità del regista.*

Tutti i giovani intelligenti dovrebbero avere la possibilità di fare del cinema, magari a passo ridotto. Vi si scopre una propria personalità.

Quando riesco ad andare nella mia vecchia casa di campagna, a Milly, a 50 km. da Parigi, mi diverto a girare col passo ridotto, per mio piacere. Adoro la campagna. Vorrei viverci sempre per preparare dei buoni film. Ma per fare i film bisogna stare in città e così addio!

Mentre parla, Cocteau gesticola molto; cerca le sue espressioni più vivaci, più aderenti. Vorrebbe poterle tradurre in italiano, ma il suo francese è già abbastanza eloquente.

Gli chiedo ancora del suo famoso film surrealista «*Sang du poète*», rappresentato una sola volta a Parigi molti anni fa.

— *Da undici anni si rappresenta in America* — mi dice. — *In Francia non l'hanno capito. Han mandato tutto alla malora.*

— Che cosa sta scrivendo?

— *Ho finito ora un libro sul mio lavoro: «Difficulté d'être». Uscirà tra breve.*

— Continua a dipingere?

— *Ho fatto un centinaio di disegni recentemente. Ma non ci tengo. Non ci tengo al tono di personalità che si è creato attorno a me. Non so che cosa pagherei per poter uscire cinque minuti da questo «quadro». Essere se stessi, questo conta. E questo porta all'arte.*

Mentre stiamo per congedarci, entra Jean Marais, il famoso «mostro» de «La bella e la Bestia» con un magnifico cane al guinzaglio. E' un giovane di media statura, dai capelli biondi foltissimi, porta calzoni grigi e una maglietta azzurra.

JEAN COCTEAU

Cocteau ce lo presenta e poi, indicando il cane, dice:

«*Ecco un attore! E' Ifoluk. Ha avuto un ruolo magnifico ne «L'eternel retour»*.

Prima di lasciarmi Cocteau mi ripete:

— *Voi, italiani farete parlare molto di voi. E ricordatelo, i francesi vi adorano!*

Guido Rosada

Una donna-arsenale arrestata nel Bolognese

Bologna, giovedì sera.

I carabinieri di Bentivoglio hanno proceduto ieri all'arresto della quarantacinquenne Augusta Fedrielli di Argelato, consigliere comunale e segretaria dell'U. D. I. del paese. La Fedrielli, durante una perquisizione al suo domicilio, è stata trovata in possesso di cinque bombe a mano, 11 saponette di gelatina, 15 capsule detonanti, 36 metri di miccia, 165 cartucce calibro 9 prolungato, nonchè di circa 500 lampadine rubate in vagoni delle Ferrovie dello Stato.

Einaudi, i comunisti e i giuocatori di calcio

Roma, giovedì sera.

Un manifesto murale del partito comunista afferma che il ministro Einaudi guadagna annualmente cinque milioni di stipendi. «Non sappiamo di dove sia venuta fuori questa cifra. Se fosse vera — commenta ironicamente il *Risorgimento Liberale*, — essa ci riempirebbe di tristezza, perchè dimostrerebbe che in Italia uno scienziato di fama mondiale guadagna molto meno di un giocatore di calcio».

Un caso di colera a Vicenza

Vicenza, giovedì sera.

Un'infermiera presso l'Istituto infanzia abbandonata, in via San Rocco, tale Maddalena Griggio, è stata colpita da colera. Ricoverata d'urgenza all'ospedale, i medici hanno constatato la gravità e la eccezionalità del caso. Verso la mezzanotte la Griggio cessava di vivere.

Le indagini a San Bernardino

Il terrore regnava nella stazione solitaria

(Nostro servizio speciale)

Novara, giovedì sera.

L'ultimo atto della prima fase istruttoria sul delitto di S. Bernardino, si è chiuso nel pomeriggio di ieri con un nuovo sopraluogo del procuratore della Repubblica nella piccola stazione dove sono stati rimossi i sigilli all'ingresso dei locali ed è stata compiuta un'altra minuziosa perquisizione.

L'unico elemento di una certa importanza venuto in luce durante questa operazione, è costituito dal proiettile rinvenuto incastrato nell'armadio dell'ufficio.

La pallottola ha lo stesso calibro, le medesime caratteristiche delle altre tre precedentemente repertate e si presume sia di riferirsi ad un colpo esploso attraverso la finestra dall'esterno, come mostrerebbe la sua traiettoria indicata dai segni lasciati alla base dell'armadio sul quale il proiettile ha strisciato prima di conficcarvisi.

Fermo mantenuto

Durante la perquisizione il magistrato ha fatto un esame sommario della corrispondenza rinvenuta nella camera del Carosso, trattenendo un plico di lettere di varia data e di contenuto sul quale viene mantenuto il massimo riserbo.

Fatta la cessione dei locali all'Amministrazione ferroviaria da parte dell'autorità inquirente, i familiari di Alfonso Carosso e di Domenica Galbani sono stati autorizzati a rimuovere quanto apparteneva alle vittime. Quando le varie formalità sembravano esaurite, si è avuto il piccolo colpo di scena dell'individuazione di un giovanotto intrufolatosi tra i funzionari inquirenti e i giornalisti [illegible]. Egli è stato fermato per il suo strano contegno.

Senonché a tutta prima il fermo non doveva aver seguito. Invece ci risulta ora che esso è stato mantenuto e che il giovane, residente a Momo, sarà sottoposto anche oggi a ulteriori interrogatori.

Un altro elemento accertato è lo stato di gravidanza in cui era Domenica Galbani al momento di cadere assassinata dalla ferocia bestiale dei delinquenti. Qualche giornale è giunto ad affermare che la Galbani stava per avere un bambino dopo poco tempo. La verità è diversa. Proprio il giorno prima della tragedia, Domenica Galbani aveva confidato la sua incipiente maternità alla moglie del guardiacaccia Felice Mazzotti. La Galbani aveva fatto la stessa confidenza con evidente gioiosa soddisfazione, anche all'ostetrica di San Bernardino, poche ore prima del massacro, ritornando da una visita ai genitori, quella che la poveretta non immaginava dovesse essere l'ultima.

Le indagini hanno pure accertato che pochi giorni prima, Alfonso Carosso aveva acquistato presso un armaiolo di Novara una scatola di bossoli per pistola.

Furti e rapine

In proposito sarà bene precisare che il Carosso poteva essere indotto da altre gravissime ragioni a porsi in condizioni di difendersi efficacemente. Era notorio che mendicanti e vagabondi si presentavano sovente, talvolta anche di notte, alla stazione isolata nella campagna. Si parlava di una banda di malfattori che infestava da mesi la zona commettendo reati su reati.

Per trascurare quelli minori citeremo il grave furto perpetrato in pieno giorno nella vicina Briona, la settimana prima dell'eccidio, in casa del mediatore Arturo De Marmis, il quale è rimasto con i soli abiti che aveva indosso quel giorno; l'assalto alla succursale di Fara della Banca Popolare di Novara effettuato anche esso in pieno giorno; una grave rapina in un cascinale di Sillavengo, poco dopo l'imbrunire; un'altra grave rapina di cinque giovenche asportate in un sol colpo dalla stalla di una cascina a Barengo.

Questi reati furono commessi nel giro di poche settimane da individui che furono visti armati invariabilmente di grosse pistole tranne che per il furto in casa De Marmis. La tecnica con cui sono stati consumati è sempre la stessa che provvede cioè, tra l'altro e anzitutto, ad eliminare ogni possibilità di comunicazione fra il luogo del misfatto e l'esterno tagliando le gomme delle biciclette e vigilando ogni uscita quando non vi siano i fili del telefono da strappare. Tutto questo sapevano i Carosso ed è spiegabile che essi, magari celiando, abbiano dichiarato di dover trovarsi una volta o l'altra nell'eventualità di fare la fine di «quelli di Villarbasse».

a. g.

CRONACA CITTADINA

UN TERZO AUMENTO IN VISTA

Il tram a 15 lire

L'Azienda non sa come pagare gli arretrati e i dipendenti minacciano lo sciopero

L'Azienda Tranviaria Municipale va incontro ad una situazione sempre più seria. Non si tratta, stavolta, della mancanza di mezzi per arrecare agli impianti i tanto attesi e necessari miglioramenti e per rinnovare il materiale rotabile; si tratta bensì della mancanza di fondi per pagare al personale le competenze arretrate.

I 4000 dipendenti sono da tempo in fermento ed il fermento minaccia di sfociare, da un giorno all'altro, nello sciopero. I motivi dell'agitazione appaiono più che giustificati. Aggiornata col 1° giugno la contingenza al maggior costo della vita — mediante un aumento giornaliero di una novantina di lire — il personale, a tutt'oggi, non ha avuto corrisposti gli arretrati per i mesi di giugno e luglio. Non solo: anche gli aumenti, in dipendenza dell'applicazione della tregua salariale, sono rimasti lettera morta, e così pure l'indennità di caro pane.

L'amministrazione dell'Azienda si giustifica dicendo che gli introiti del servizio tranviario, stante i costi di esercizio e i contributi fiscali che si trova costretta a versare allo Stato, non consentono in nessuna maniera di coprire le maggiori spese derivanti dagli aumenti da pagarsi al personale.

Le maggiorazioni delle tariffe tranviarie, applicate appena due mesi addietro, erano previste per fare appena fronte ai bisogni di tesoreria purché il trattamento salariale non avesse subito, dopo tale data, altre alterazioni. Ecco invece sopraggiungere adeguamenti e aggiornamenti al tabellone, e viceversa, verificarsi una flessione nel numero dei viaggiatori e, di conseguenza, negli incassi giornalieri. Inoltre, dal 1° agosto nuovo salto in avanti della contingenza di 112-115 lire al giorno.

Si consideri — osservano gli amministratori dell'A.T.M. — che per pagare i soli aumenti di contingenza per i mesi di giugno e luglio, occorrono 20 milioni. Da dove tirarli fuori!

Così, non sapendosi dove trovare tante decine di milioni, e dinnanzi al maturare dello sciopero, l'Amministrazione dell'Azienda non sa ricorrere ad altra soluzione se non escogitando un nuovo aumento (il terzo nel giro di 8 mesi) delle tariffe tranviarie.

Stamane l'assessore ai servizi municipalizzati, avv. Guglielminetti, è partito alla volta di Milano per incontrarsi, colà, con i dirigenti dell'azienda tranviaria della capitale lombarda, allo scopo di concordare, fra le due città, i nuovi prezzi dei biglietti, tesserini ed abbonamenti. Le basi su cui verteranno le discussioni sono: corsa semplice diurna L. 15; corsa semplice serale L. 20.

Non è verosimile che, successivamente, Giunta e Consiglio Comunale si oppongano al provvedimento e quindi la popolazione si troverà costretta a subirne le conseguenze. Il ragionamento sarà sempre questo: «I tram non sono forse un pubblico servizio? Sia quindi il pubblico a sopportarne le spese».

Proseguendo di questo passo — aumento di 5 lire ogni due mesi — a dicembre un viaggio in tram costerà non meno di 25 lire; mentre il progetto dell'avv. Guglielminetti, per il famoso «aumento in senso orizzontale» con biglietto a L. 10 dal 1 gennaio, non resterà che un fantastico sogno di primavera.

Tremila bimbi a Valdocco

Stamane, alla Basilica di Maria Ausiliatrice, circa tremila bimbi assistiti nelle Colonie estive di Torino e provincia organizzate dalla Pontificia Commissione di Assistenza, si sono riuniti per una funzione di propiziazione e di ringraziamento, lietamente conclusasi con una refezione nell'ampio cortile salesiano.

In tutta Italia sono 800.000 i fanciulli assistiti amorosamente dalla P. C. A., col concorso dell'U.N.R.R.A. e degli enti locali. Il Comitato torinese accoglie circa 1200 bimbi figli di lavoratori nelle sue colonie continuative, e 4600 in quelle diurne elioterapiche.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 30,9; minima 20,1; umidità media 48 per cento. Temperatura delle ore 8 di stamane: 23,3.

Previsioni: Cielo ancora in prevalenza sereno, salvo sera serà per aumento della nebulosità. Temperatura massima in leggero aumento.

Un'altra buona notizia

L'elettricità diminuisce e il prezzo aumenta

Le tariffe raddoppiate con decorrenza 1.o luglio

Mentre già sono alle viste le restrizioni invernali che ci riporteranno all'uso della candela, il Comitato interministeriale prezzi ha autorizzato un nuovo aumento delle tariffe della energia elettrica, nella misura del 1.300 per cento rispetto al prezzo di vendita del 1942.

Il che significa che, essendo allora il prezzo dell'energia di una lira al chilowattora, le tariffe vengono oggi portate a quattordici lire al chilowattora, cioè al doppio di quelle praticate fino al 30 giugno.

E' esente dall'aumento il consumo per ogni utente di 30 chilowattore annui, dell'energia destinata all'illuminazione delle abitazioni private: concessione che si riduce però a ben poca cosa.

Per quanto riguarda il nolo dei contatori, è stata pure confermata la maggiorazione, già precedentemente fissata, del 40 per cento sui diritti fissi per nolo, spese di manutenzione ecc., rispetto al 1942.

Gli aumenti, secondo un'abitudine già deplorata, hanno effetto retroattivo, a decorrere dal primo luglio.

LA VENDETTA DI UN MEDIUM

Mobilita gli spiriti contro chi l'ha "cestinato,,

Il direttore di un diffuso settimanale di varietà torinese riceveva, giorni sono, l'offerta di un lettore di San Severo che si diceva «disposto a scrivere cose eccezionali sullo spiritismo e sui fenomeni medianici». Il settimanale ha infatti una rubrica che si occupa di occultismo, fachiri, tavoli a tre gambe e mobili [illegible] il direttore [illegible]

[illegible] sicchè lei possa premunirsi la moglie e i teneri pargoletti». Il nostro collega ha fatto gli scongiuri [illegible] le notti di sabato, domenica e lunedì. [illegible]

Ahimè! Gli spiritisti non sono persone molto arrendevoli. Il medium di San Severo, più [illegible] ancora del suo paese, gli rispondeva ieri sera con un ultimatum il quale, in poche parole, diceva «Lei non mi vuol pubblicare gli articoli? Ebbene, stia in guardia: le notti del 9, 10, 11 prossimo mobiliterò tutti gli spiriti maligni a mia disposizione in modo che le portino il finimondo a domicilio. E glielo do annuncio perchè ho l'animo buono, co- [illegible]

Però è incomprensibile come [illegible] rare tre notti di fila e a non riposare neppure il lunedì come pur fanno i rispettabili barbieri. Vero è che gli spiriti appartengono ai lavoratori notturni i quali hanno abitudini e regolamenti tutti particolari!

I sei colpi di pistola sulla Nole-Barbania

Stamattina è morta anche la moglie

Non ancora identificato il feroce rapinatore

La furia omicida del feroce rapinatore di Barbania ha fatto un'altra vittima. Dopo il Domenico Bonino, deceduto ieri a mezzogiorno per emorragia interna in conseguenza di uno dei tre colpi di pistola che gli perforò il polmone destro, anche la moglie Anna Bainta è spirata stamane alle 5, all'ospedale di Ciriè.

La disgraziata era stata ferita da un proiettile sotto, nella parte inferiore destra della schiena, ma la pallottola aveva trapassato l'addome, fermandosi nell'interno del corpo. Le sue condizioni erano apparse disperate fino da ieri e nemmeno l'intervento chirurgico è stato utile per salvare la poveretta.

Sono così due le persone brutalmente private della vita dall'ignoto che apparì loro improvvisamente dinnanzi sulla strada Nole-Barbania, mentre si dirigevano a casa. Due persone, conosciute in tutta la zona come perfettamente oneste, d'accordo con tutti, incapaci di operare male contro chicchessia, dediti unicamente al loro lavoro ed alla loro vita famigliare.

Per questo motivo, appunto, le prime indagini, subito iniziate dal Pretore e dai Carabinieri di Ciriè, non hanno ancora dato alcun risultato. Nessuno, a quanto risulta, poteva nutrire rancore o desideri di vendetta verso i due coniugi. Con tutta probabilità, quindi, l'assassino è da ricercarsi fra coloro che hanno potuto sapere che durante la giornata di martedì il Bonino era stato alla Banca d'Italia di Ciriè per incassare un assegno di 25 mila lire intestato al nipote Pier Giuseppe Almone Secat, di cui egli era tutore.

Per mancanza di documenti, il Bonino, non potè riscuotere la somma, ma il rapinatore all'oscuro di questo fatto credette probabilmente che i denari fossero stati nascosti nelle due borse che gli uccisi portavano e che, viceversa, erano piene di viveri.

Stamattina, sia il Marcello Taramino, l'operaio che per primo diede l'allarme, che l'Almone Secat, il nipote che dalla morte dei due zii viene a ricavare il massimo utile, essendo a quanto pare il solo erede, sono stati sottoposti a lunghi interrogatori, ma l'identità dell'omicida si mantiene misteriosa.

Crolla un'impalcatura un operaio resta ucciso

Stamane un tratto di un'impalcatura eretta intorno allo stabile di corso Galileo Ferraris 136, crollava d'improvviso. Il legname trascinava con sè dall'altezza del terzo piano, un operaio che procedeva ad opere murarie.

Il poveretto — il trentottenne Pietro Lorenzetti, da Barge — decedeva sull'istante per frattura della base cranica.

Dopo le nozze getta la maschera

Il tristissimo epilogo di un matrimonio mal riuscito è avvenuto ieri nell'ufficio di P. S. di San Donato. La Vienne Carla Passari fu Filippo, domiciliata in via Perron, si sposava tre anni or sono con il mercialo Giulio Crolletti di Ernesto: l'uomo aveva dimostrato, all'epoca del fidanzamento, un carattere d'oro: era espansivo, gentile, generoso, una perla d'innamorato, insomma, il vero compagno ideale della vita. Ma una volta pronunciato il fatale «sì», tutto mutava; una settimana dopo le nozze il Crolletti aveva un'amante e trattava la consorte al pari di una sguattera.

Nemmeno la nascita di un bimbo serviva a risanare la situazione. Anzi il Crolletti, a poco a poco, riduceva il denaro destinato alla moglie e al bimbo, tanto da affamarli. Nel tempo stesso si faceva vedere nel quartiere, anche dinanzi a casa, con donne di malaffare. La settimana scorsa la Passari, stanca di una simile esistenza, affrontava il marito. Per tutta risposta riceveva una serqua di pugni e il consiglio:

— Cercati un amante e fatti mantenere insieme al marmocchio.

La Passari ha denunciato il consorte alla polizia e ha iniziato le pratiche per la separazione legale.

Gli istigatori dalla bimba non sono reperibili

Sono continuati stamane gli interrogatori della tredicenne Graziella Monti, fuggita da casa una settimana fa e rientrata poi da Vià a piedi.

La ragazza, tuttora in stato di prostrazione fisica e psichica, ha denunciato al dott. Sgarra, del Commissariato di P. S. San Donato, i nomi dei due turpi adescatori che l'avevano convinta prima a rubare, poi ad abbandonare i genitori per seguirli.

Si tratta di due operai, conoscenti della famiglia Monti, sul nome dei quali si mantiene per ora un comprensibile riserbo.

Stamane entrambi si sono resi latitanti, e non è stato possibile agli agenti di P. S. rintracciarli presso le rispettive abitazioni che hanno lasciato senza fornire il nuovo indirizzo.

IL PROCESSO CELIO

Fucilazioni e atrocità degli ex-gerarchi d'Asti

Sul feroce episodio di Mussotto d'Alba, dove il 1° giugno 1944 furono fucilati per rappresaglia quattro partigiani, hanno deposto stamane i congiunti degli uccisi.

Aurora Gabetto ved. Squarotti ha dichiarato che quando si recò al comando della g. n. r. dopo l'esecuzione del marito, fu l'Arnao a farle restituire fotografie e oggetti tolti all'ucciso e fu lui a comunicarle i nomi degli altri tre fucilati dicendole: «Questi sono i nomi dei banditi giustiziati».

Celso Bolto, residente a Dogliani, ha narrato che suo figlio Pietro fu ferito in combattimento in località Campoi nei pressi di Cuneo. Catturato e portato all'ospedale, appena fu guarito venne condannato a morte da un tribunale militare ad Asti e fucilato il 1° giugno 1944 a Mussotto d'Alba.

Maria Rosso quando suo figlio Guido Cane fu catturato andò a implorare al comando delle «S.S.» tedesche che non lo uccidessero.

Teste: — Dissero che l'avrebbero messo a disposizione del tribunale italiano. Poco tempo dopo seppi che l'avevano fucilato insieme agli altri tre partigiani.

Nazario Serali, cantoniere stradale, presenziò, suo malgrado, all'esecuzione di Mussotto d'Alba.

Teste: — Quella mattina arrivarono due macchine e un camion dal quale furono fatti scendere quattro giovani vestiti in borghese. Sentii dire da un individuo queste parole: «Voi avete ucciso un camerata». Poi furono sparate raffiche contro i disgraziati da un plotone di repubblichini.

Dalla descrizione che il teste ha fatto pare che fosse questo individuo l'interprete tedesco.

Su un altro doloroso episodio hanno deposto Ginevra Turriano e Adele Casalone le quali il 27 ottobre '44, mentre percorrevano la strada di Valmanera, sentirono sparare raffiche di mitra contro un'automobile. Passato il primo momento di spavento, proseguendo il cammino, videro a terra una donna già cadavere e un bimbo di 4 anni morente. Si seppe in seguito che a sparare contro la macchina, sulla quale viaggiava l'Arnao, erano stati i fascisti che per errore l'avevano scambiata per un'auto di partigiani.

Dopo alcuni testi a difesa ha deposto Davide Lalolo su un rastrellamento nei pressi di Asti in cui fu incendiata la casa del teste.

Due giovani addentati da cani randagi

Occorre che il Municipio intensifichi il servizio degli accalappiacani

Abbiamo dato notizia, ieri l'altro, dell'arrivo di alcune persone, provenienti dalla Toscana e da Imperia, che, per esser state morsicate da cani, dovettero essere per prudenza ricoverate urgentemente presso il nostro Istituto Antirabbico.

Casi del genere, nonostante le voci corse, non si erano verificati a Torino in questi ultimi tempi. Mettevamo tuttavia in guardia la popolazione dai troppi cani che vanno randagi per vie e piazze, senza padrone nè museruola.

Oggi però si ha notizia che alcune persone assalite da cani hanno riportato ferite e sono state ricoverate all'ospedale. Al San Giovanni, per esempio, è stata medicata l'altro pomeriggio la studentessa Maria Cristina Sella, di 21 anni, abitante in via Pescara 10, addentata da un cane in diverse parti del corpo. Allo stesso ospedale ha ricevuto le prime cure anche il quattordicenne Luciano Bruscolini, abitante in piazza Carlina 19, morsicato al piede sinistro, mentre si trovava nella stessa piazza.

Molti, troppi cani vagano in città giorno e notte e costituiscono un pericolo specie per i bimbi e i ragazzi.

Pare che il fenomeno sia da attribuirsi al fatto che molte famiglie, non volendo più sopportare il peso della tassa recentemente aumentata, hanno abbandonato i loro cani.

Sarebbe quindi opportuno che gli accalappiacani municipali intensificassero la loro opera per eliminare dalla circolazione le troppe bestie randagie e comunque non sufficientemente custodite dai proprietari.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la sua nobile anima a Dio

Isabella Bonini nata Piccinini

Ne dà il doloroso annunzio il marito. 42661

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 10 partendo da Borgata S. Anna di S. Mauro Torinese.

Le fiamme alla "Superga,, appiccate da un maniaco?

Non esiste più alcun dubbio intorno alle origini dei due successivi incendi che hanno distrutto immense quantità di para e di gomma allo stabilimento «Frigt-Superga». Risulta certo che essi sono stati provocati intenzionalmente da uno o più individui. Sono questi responsabili che la polizia ricerca e crede di avere già individuati. Su due operai gravano in modo particolare fondati sospetti.

Non è privo di significato il fatto che, quando l'incendio scoppiava inavvertito da tutti, uno dei due indiziati fosse già uscito dallo stabilimento e l'altro gridasse al fuoco senza che dal suo posto potesse vedere le fiamme.

I funzionari della Squadra Mobile hanno interrogato per oltre due ore l'operaio fermato nella tarda sera di ieri. Il massimo riserbo viene però mantenuto sui risultati conseguiti.

Dalle prime indiscrezioni pare che i due immensi roghi siano stati opera di un individuo soggetto a squilibri mentali che si manifestano in particolare con atti di mania incendiaria. Persone interessate a ridurre la capacità produttiva o a gettar discredito sulla fabbrica avrebbero alimentato la infermità del maniaco favorendolo altresì nel suo folle gesto.

Anche alla Metal Press l'incendio forse doloso

La notte scorsa un violento incendio scoppiava, verso le 2,30 nello stabilimento Metal Press di stampaggio metalli, sito in via Rimini 10.

I carabinieri della stazione Vanchiglia hanno iniziato indagini in proposito per appurare alcuni dubbi sorti sulla possibilità dell'esistenza di dolo nelle cause del sinistro.

Morto per insolazione

Il meccanico Guido Malfatto, di 52 anni, residente nella nostra città, giunto presso Pistagno, dopo una lunga camminata a piedi sotto il sole cocente cadeva a terra privo di sensi decedendo poco dopo.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: 21: Madame di Tebe

ARC EN CIEL Dancing Estivo Ristorante notturno. Attrazioni. A 10 minuti da P. N. Telef. 682.322.
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Kistor. soli. Pallmeo e dei Uffi.
MONTE ROSA: Danze, Ristorante Cavoretto, capolinea filobus. Orchestra jazz. Pista tutta ombreggiata.
ALBERO FIORITO. Cavoretto, Albergo Ristorante. Danze, Quartetto femminile Ligini.
GIARDINO DANZE MODA e Dopoteatro. Attrazioni. Orchestre Ghelli-Allegrini ed i suoi solisti.
CLUB MAGENTA 11: ore 21 Danze in salone e gran terrazza. Orchestra Barbi. Canta Rita Seres.
GRAN BAITA Fenoglio. Terrazzi Chalet Valentino 21-3 Danze attr.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Canaro
EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765. 21 Orch. Zema
PALM BEACH CLUB ore 24 Attraz. Danze (terrazzo Rotonda Moda).
VARESIO BAR c. M. Azeglio (Val.) Buffet notturno fino alle ore 3.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco. Canta A. Cortese.
URANIA DANZE (c. IV Novembre n. 116): ore 21: Orchestra Riva.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Majetta
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno
SERRA DANZE v. B. Pilo 6, ore 21
NOLA DANZE (P. Pellerina) ore 21
TROCADERO (S. Donato 62) ore 21

COLLE MADDALENA: Gite sociali part. ore 20,30 da piazza Vittorio Veneto. Informazioni Telef. 82-434.

CLUB GINNASTICA
Via Magenta 11 - Tel. [illegible]
Il più elegante ritrovo degli Sportivi
Giovedì, sabato e domenica ore 21 Danze
Orchestra Barbi coi suoi solisti
Canta Rita Seres

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il ciclone del West», Buster Crabbe. Ultimo 23,30.
ASTOR: «La Bandera» con Jean Gabin e Annabella.
CORSO: «Il delitto di Roger» con Maria Casares e Lucien Coedel. Ultimo 23,15.
VITTORIA: «Il richiamo della foresta» C. Gable e L. Young. U. 23
AUGUSTUS: «Alla conquista dell'oro» George O' Brien, Barbara Fritchie, Morgan Wallace. Ul. 23,30
DORIA: Chiuso per restauri.
GIARDINO ESTIVO (c. Oporto 4): ore 21,30: «Maschera blu» con Clara Tabody. Fuori programma: «Parata della gioventù allo Stadio di Mosca del 21 luglio 1946» in technicolor. 1ª visione per Torino.

IDEAL: Ap. 14: «Nasce una stella» con Janette Blair, Don Ameche e J. Oakie. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: Gli amanti del sogno con Jennifer Jones e Joseph Cotten
TORINO: «Flika», Preston Forster. Technicolor. Locale freschissimo.
STATUTO: «Allegri vagabondi» con Crik e Crok.
PRINCIPE: «Una ragazza cinese» Tierney, Montgomery. Locale fresco.
HOLLYWOOD: «L'Asso di picche» con Richard Dix, Janis Carter.
ASTI: «Scandalo a Filadelfia».
P. NUOVA Quella certa età. Ap. 10
RADIUM: «Tarzan e le amazzoni».

IMPERIALE Maestri di ballo. Var.
FREJUS: «Uomini e lupi». Varietà

Piemonte: Ritratto di Dorian Gray
MODERNO: «L'inafferrabile spettro» con Gianni e Pinotto.

ASTRA: Madame Curie, Garson. 19
EXCELSIOR: «Spia in nero».
TITANIA: «Vivere in pace».
ODEON: «Ti conosco mascherina».

APOLLO: «Missione di morte».
EDERA: «Danza degli elefanti».
LUCENTO Il diavolo va in collegio

Riduzioni E.N.A.L. oggi ai cinema Milano, Nord, Cibrario, Palermo, Imperiale.

Cine ASTOR
«Festival Cinematografico»
OGGI
LA BANDERA
con JEAN GABIN e ANNABELLA
INGRESSO UNICO L. 100

Cinema NAZIONALE
OGGI
la «Paramount» presenta
GLI AMANTI DEL SOGNO
con JENNIFER JONES e JOSEPH COTTEN
Dramma umano di un grande amore.

Cine PRINCIPE
Continua il successo del film «20th Century Fox»
RAGAZZA CINESE
con GENE TIERNEY, GEORGE MONTGOMERY, LYNN BARI
Locale refrigerato ad aria condizionata.

DOMANI ALL'AMBROSIO
ALASKA, INFERNO DELL'ORO
da un romanzo di *Jack London*.
Avventurieri, pionieri, cercatori del prezioso metallo che di tanti drammi è cagione; rivalità feroci, vendette terribili: ecco il movimentato intrigo di questo nuovo film ambientato nelle solitudini dell'estremo Nord e nelle città di legno ai margini delle impenetrabili foreste ove si annidano l'insidia e la morte. Interpreti:
Margaret LINDSAY, Nils ASTHER
Kent Taylor — John Carradine
Produzione Monogram
Regia: G. Archainbaud

Cine TORINO
IMMINENTE:
Preston FORSTER
Rita JOHNSON
nel film Technicolor
FLIKA
Locale freschissimo

Cine STATUTO
90 minuti di buon umore
con
CRIK e CROK in
Allegri vagabondi
Completano il programma un Documentario ed un Giornale Incom.

Oggi all'HOLLYWOOD
un allucinante film «Columbia»
L'ASSO DI PICCHE
con RICHARD DIX e JANIS CARTER
Segue cartone animato a colori

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPORT

LA GRENOBLE-TORINO-GRENOBLE

Motivi di interesse della corsa italo-francese

Dopo aver tanto sentito parlare di Robic i torinesi e tutti coloro che abitano nelle vicinanze del percorso della Grenoble-Torino-Grenoble potranno vederlo in carne ed ossa. Il vincitore del Giro di Francia sarà il numero di centro della corsa organizzata dal giornale francese «Allobroges», ma avrà avversari degni di lui, anche se mancheranno Coppi e Bartali, impegnati da tempo in altre competizioni.

Tra gli iscritti alla corsa italo-francese figurano infatti il belga Sylver Maes, gli ex-campioni del mondo Aubry (su strada e dilettanti 1946) e Holland (dilettanti 1946), il polacco Klabinsky che domenica a Parigi ha vinto una corsa su strada di oltre 300 chilometri, Guengen, Thuayre, distintosi nel corso dell'ultimo Tour, Antonin Rolland, una delle speranze dei transalpini, e molti dei migliori regionali francesi.

Gli italiani saranno rappresentati dai fratelli Maggini, Conte, Destéfanis, De Zan, Bevilacqua, Motta, Bof, Marangoni.

In totale saranno 70 corridori i quali anche per le indovinate caratteristiche del percorso daranno vita ad una contesa certamente interessante.

L'arrivo della prima tappa avrà luogo al Motovelodromo di Torino nel pomeriggio di sabato.

Cucelli in finale nel torneo di Berna

Berna, giovedì sera.

Nelle gare internazionali di tennis si sono avuti ieri i seguenti risultati:

Singolare uomini (semifinali): Cucelli (Italia) batte Lacnt (Francia) 6-3, 6-2; Petra (Francia) batte Sada (Italia) 6-2, 1-6, 6-1.

Singolare signore (semifinali): Mueller (Sud Africa) batte Lucot (Francia) 6-1, 7-5; Manfredi (Italia) batte Summers (Sud Africa) 6-3, 6-4.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. Combatte le tarme; 2. E' rivale di Aida; 3. Dal nostro paese (tr.); 4. Altare pagano - E' di lino o di cotone o di canapa; 5. Rieti - Lo dice la zanzara quando morde; 6. Allagar (tr.); 7. Il centro del bacone - L'Irlanda.

Verticali: 1. Di qui provengono i canarini; 2. Il bambino già c'è; 3. Nessuno - Per lavare; 4. Piccole porzioni di torta; 5. Orribili; 6. Il verbo dei prezzi oggigiorno (tr.); 7. Arsenico - Città indiana (senza h).

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re:

Le donne perdonate, riabilitate hanno sempre odor di benzina e di guanti lavati.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 18: Dabbie campestri; 18,25: Il mondo in cammino; 18,45: Per la donna; 19: Attual.; 19,15: Da «Il franco cacciatore» di Weber; 19,30: «Il contemporaneo»; 19,40: Spigolature; 19,50: Sport; 20: Giorn.; 20,25: Musiche scandinave; 21: «Maria Maddalena» tre atti di Federico Hebbel; 22,40: Canz. del mare; 23,05: L'uomo, di domani; 23: Giornale; 23,10: Club.

RETE ROSSA: ore 17,30: Mus. da ballo; 18: Mus. sinf.; 18,45: Henry De Smith; «Cinquanta anni di falce atomica»; 19: Cantiamo in inglese; 19,15: Cose di agosto; 19,40: «La voce dei lavorat.»; 20: Giornale; 20,25: Rete Augustus; 21: Senza limite; 21,20: Mus. di Giuseppe Verdi, 1. «La forza del destino», sinf.; 2. «I lombardi alla prima crociata» O signor che dal tetto natio; 3. «Il trovatore», coro dei gitani; 4. «Nabucco», sinfonia; 5. «Nabucco», Va pensiero; 6. «Giovanna d'Arco», sinfonia; 7. «Aida», Balletto; 8. «Aida», marcia trionf.; 9. «La Traviata», preludio dell'atto II; 10. «I vespri siciliani», sinfonia; 22,30: Scrittori al microf.; Tecchi; 22,55: Musiche italiane e inglesi del 600; 23,35: L'uomo di domani; 23: Giornale; 23,10: Club.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, venerdì 8 agosto, alle ore 6,21; tramonta alle 20,17.
LA LUNA spunta alle 22,49; tramonta alle 12,44.
I SANTI dell'8: S. Arturo, S. Ciriaco diacono m., S. Emilio vescovo e m.
IMPOSTE: Domani scade la quinta rata.
ANNONA: E' in distribuzione una razione di burro.